

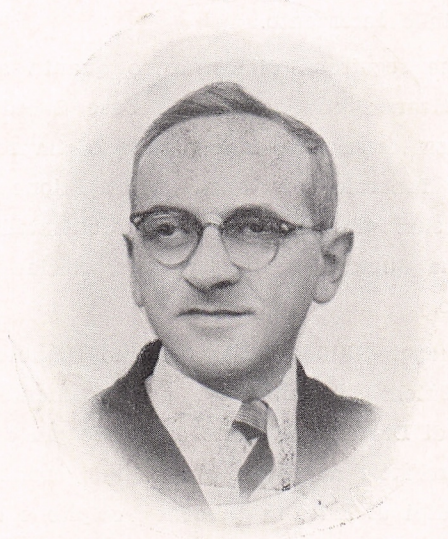
15663

ISPETTORIA VENETA S. MARCO

**COLLEGIO SALESIANO ASTORI**

MOGLIANO VENETO (Treviso)

Mogliano Veneto, 12 Maggio 1961



*Carissimi Confratelli,*

compio il doloroso ufficio di comunicarvi la notizia della morte del nostro Confratello

**Coad. LEONIDA TAGLIAFERRO**

**DI ANNI 51**

avvenuta quasi improvvisamente la sera del 12 aprile u. s. alle ore 19.45. Aveva partecipato con la comunità alla lettura spirituale ed aveva ripreso, sereno e contento, il suo lavoro consueto, quando improvvisamente si sentì venir meno. Per sua fortuna un confratello, passando vicino, lo vide e lo accompagnò in infermeria. Non avvertì però la gravità del malore: pensò ad uno sfinimento, tanto che pregò di tramandare all'indomani un impegno che aveva preso con un confratello. Gli furono apprestate con sollecitudine le cure che sembravano più opportune, ma non accennando a ripren-



---

dersi fu subito chiamato il medico che, appena giunto, manifestò la sua apprensione e preoccupazione. Dopo pochi istanti infatti le sue condizioni precipitarono e riusciva inutile il nostro premuroso ed affannoso prodigarci perchè il caro Leonida spirava tra le braccia del confratello che per primo lo aveva soccorso. Un'aneurisma all'aorta aveva stroncato la sua esistenza, rendendo vano ogni possibile intervento.

I funerali che ne seguirono dimostrarono quanta simpatia ed affetto egli fosse riuscito cattivarsi; una ventina di Case Salesiane erano rappresentate e la cittadinanza stessa restò meravigliata ed impressionata: da molto tempo non vedeva un funerale con tanta partecipazione e devoto raccoglimento; più di cinquecento giovani, infatti, con Confratelli e parenti lo accompagnarono all'ultima dimora; il sig. Ispettore, officiante, ne aveva anche tessuto l'elogio funebre.

Era nato il 15 maggio 1910 a Lozzo Atestino (Padova) da una famiglia numerosa — 15 tra fratelli e sorelle — e profondamente cristiana, che gli inculcò il santo timor di Dio e il desiderio di amare più da vicino il Signore. Ragazzo quindicenne, recatosi a trovare un cugino, coadiutore salesiano del vicino Collegio Manfredini di Este, fu talmente colpito e bene impressionato della serenità del confratello e della vita che conduceva, che cominciò a sentire attrattiva per la stessa vita. Bastarono altre due o tre visite per giungere alla determinazione che lo portò in questo Collegio per iniziare il suo aspirantato e nel luglio del 1925 «prega con tutto il cuore il signore Direttore di volerlo ammettere al Noviziato se lo crederà degno».

Divenuto salesiano, inizia il suo apostolato, umile ma fruttuoso, nella Casa di Pordenone e lo continua poi succedendosi nelle varie Case di Gorizia, Macerata, Legnago, Trieste, Tolmezzo, Este ed infine qui a Mogliano, sempre generoso nel prestarsi, ben voluto per la gioia che sapeva diffondere attorno a sè.

Nonostante la sua poca salute, lavorò con generosità e, pur manifestando un poco a tutti i suoi disturbi, non si allontanò mai dal compimento del suo dovere, lieto di portare le notizie delle varie Case e dei confratelli, contento di sottolineare le virtù, l'osservanza religiosa, ovunque le avesse vedute.

Come si espresse nella sua domanda per il Noviziato, non solo volle esser salesiano, ma lo fu con tutto il cuore, contento, anzi orgoglioso di essere

---



---

un figlio di Don Bosco. Soffriva quando vedeva non osservata la povertà, quando gli pareva che in Casa ci fosse qualche deprecato spreco; se una pena ebbe da soffrire, che veramente lo toccasse, era quella di vedere qualche irregolarità, di sapere che nella Casa c'era qualcuno in pena per le inevitabili durezza della vita.

Col suo atteggiamento modesto, semplice e disinvolto, e con la sua conversazione pronta, faceta e spigliata, non risparmiava benevoli richiami a persone dei più diversi ceti, con le quali veniva spesso a trovarsi in qualità di autista, ogniqualevolta queste si lasciavano sfuggire parole od espressioni poco castigate; ed il suo richiamo era bene accetto e fruttuoso.

Era felice di prestarsi per qualche favore, specialmente quando si trattava di spostarsi con la macchina, e questo anche se provato dalla stanchezza e tormentato dalla emicrania. Si offriva con generosità per commissioni anche gravose e delicate; spesso preveniva addirittura i desideri altrui.

Spiccato poi il suo sentimento di carità nel recare il saluto ed il conforto di una buona parola a persone sofferenti, che lo vedevano tanto volentieri per la nota di serenità e di schietta ilarità che si effondeva dalla sua conversazione.

Lavorò sempre «alla presenza di Dio come coloro che si allietano nella messe biondeggiante», sia direttamente che indirettamente e pur nell'umiltà del suo ufficio — di cui aveva però un alto concetto — fu salesiano vero, «secondo il cuore di Don Bosco».

Dal cielo, ove amiamo pensarlo già in possesso della gloria dei beati, il caro Leonida ottenga alla Congregazione vocazioni di numerosi e santi coadiutori, per continuare il solco da lui lasciato a metà.

Noi però, cari confratelli, continuiamo ad offrire al Signore i nostri fraterni suffragi, nella certezza che altri poi ci ricambieranno con altrettanta generosità il medesimo atto di amore.

aff.mo in D. Bosco Santo  
Don Umberto Trentin  
Direttore

*Dati per il necrologio:*

Coad. Tagliaferro Leonida nato il 15 maggio 1910 a Lozzo Atestino (Padova) e morto a Mogliano Veneto (Treviso) il 12 aprile 1961, a 51 anni di età e 33 di professione.

---



